

Oleggio, 25/12/2011

NATALE DEL SIGNORE



Lecture: Isaia 62, 11-12
Salmo 97 (96)
Tito 3, 4-7
Vangelo: Luca 2, 8-14

Oggi è nato il Salvatore!



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia di Natale, dove gli Angeli ci invitano a vivere il presente, l'oggi e ci invitano a vivere una grande gioia, malgrado le circostanze contrarie e negative, che possono esserci nel mondo. Oggi, siamo invitati alla gioia, quindi lasciamo cadere i nostri rancori, le nostre difficoltà relazionali, tutto quello che può appesantire e apriamoci a questa gioia del Signore.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Apriamo il nostro cuore alla gioia.

Il messaggio principe

Il messaggio, che ci viene consegnato, oggi, è il messaggio principe del Cristianesimo: è l'annuncio dato ai pastori della nascita di Gesù.



I pastori vegliano nella notte all'aperto, fanno la guardia al gregge.

Presso i Greci, i pastori erano tenuti in grande considerazione, mentre, al tempo di Gesù, erano stati scomunicati dalla sinagoga e vivevano fuori dal consorzio umano. Si facevano giustizia da soli. Quando vedono l'Angelo, hanno paura, perché era scritto che, quando si sarebbe manifestata la gloria di Dio, tutti i peccatori, sarebbero stati annientati.

Salmo 68, 2: *Come la cera si scioglie davanti al fuoco, così periranno gli empi davanti a Dio.*

Salmo di Salomone 17, 27 (apocrifo dell'Antico Testamento): *Nel regno del Messia non ci sarebbe stato posto per nessun uomo che conosca il male.*

Poiché i pastori erano peccatori ufficiali, hanno paura di questa manifestazione del Divino. L'Angelo si rivolge loro, dicendo di non aver paura, annunciando, anzi, una

grande gioia: **Oggi vi è nato nella città di Davide il Salvatore, il Messia, il Signore.**

Salvatore, Messia, Signore

Queste apposizioni attribuite a Gesù a noi non dicono molto, ma

- * il Salvatore è Colui che salva;
- * il Messia è Colui che è atteso dalle genti;
- * il Signore è il Kyrios, Gesù è il Signore.

Gesù è il **Salvatore**: alla lettera "Soter", Colui che guarisce. Gesù ci guarisce. Vale la pena di ricordare che la malattia non comincia mai nel corpo e che i medici guariscono i sintomi del corpo, mentre la malattia ha sempre inizio nell'anima. Ogni persona è costituita da spirito, anima e corpo.

Quando lo spirito viene assopito, l'equilibrio dell'anima viene meno e si provocano delle ferite, che, se non vengono seguite con un percorso spirituale, diventano malattia. La malattia comincia sempre nell'anima; per questo, Gesù ci raccomanda di curare gli infermi, ci invita ad aiutare le persone a guarire quel disequilibrio, che c'è nell'anima, per guarire la malattia, la vita.

Gesù è il Salvatore: al di là della salvezza del peccato, la salvezza teologica, che, forse, non incide tanto in noi, Gesù è Colui che può portare questo equilibrio, questo stare bene, accogliendolo.



Gesù è il **Messia**: è Colui che le genti aspettavano nel Medio Oriente.

Tutti noi aspettiamo qualche cosa, ci manca sempre qualche cosa, per arrivare alla pienezza della felicità. Quando arriviamo a conseguire una determinata cosa, ci accorgiamo che ci manca altro, quindi veniamo proiettati verso qualcosa altro.

Ciò che noi aspettiamo è

Gesù. Se noi accogliamo Gesù, se lo facciamo entrare nella nostra vita, diventa Signore della nostra vita.

Gesù è il **Signore**, quando noi gli diamo il primo posto nella nostra vita e diventa la Persona più importante della nostra vita. Quando diamo la nostra vita a Gesù, quando diamo la nostra signoria a Gesù, Gesù non la fa da padrone, come le varie realtà di questo mondo, che ci fanno diventare schiavi. Quando diamo l'autorità della nostra vita a Gesù, il Signore ci dice che noi dobbiamo avere autorità sulla nostra vita, dobbiamo essere signori della nostra vita.

Matteo 23, 9: *E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.* Questo significa che non dobbiamo dare a nessuno l'autorità della nostra vita, perché solo Dio può avere autorità su di noi e Dio ci rimanda a noi stessi. Questa è la libertà che Gesù è venuto a portare. L'accogliere Gesù, Signore e Salvatore, cambia completamente la nostra vita. Questo richiede un cammino che dobbiamo percorrere noi. Gli Angeli ce lo stanno proponendo: *Oggi è nato il Salvatore, il Messia, il Signore.*

Un segno



Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.

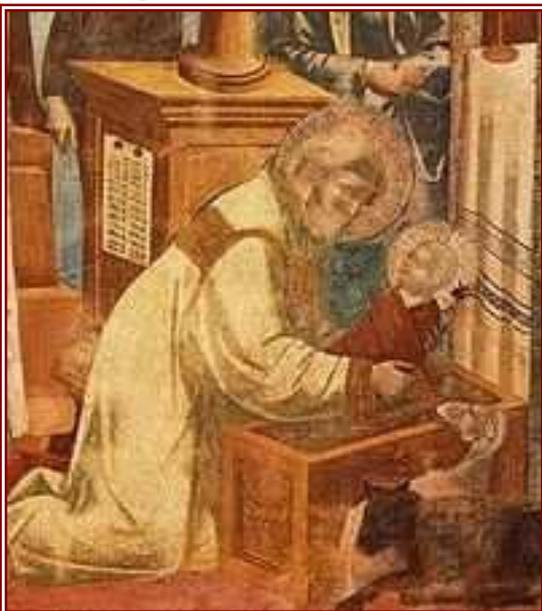
Questo Dio è un Bambino. I bambini, al tempo di Gesù, non contavano niente. Erano proprietà dei genitori e si potevano anche abbandonare. Ce lo testimonia il profeta Ezechiele. Il Talmud dice che le bambine erano un problema, prima per il padre, poi per il marito. Dopo la prima bambina, le altre venivano messe davanti alla porta, dove i mercanti le prendevano. Per i figli non c'era tanta attenzione, come attualmente.

Il bambino dipende totalmente dai genitori. Questo Dio si presenta in questa fragilità, che non conta niente e ha bisogno degli altri.

Questo è l'invito a lasciare cadere le voglie di supremazia e, soprattutto, accogliere di aver bisogno gli uni degli altri. Tante volte, ho ricordato che santa

Caterina da Siena chiedeva al Signore di darle tutti i carismi. Il Signore le ha risposto che i carismi vanno divisi con la Comunità Ecclesiale. Lei avrebbe avuto i suoi, ma avrebbe avuto bisogno dei carismi delle altre persone.

La mangiatoia



La mangiatoia è la *fatne*.

Maria, appena incinta, va ad aiutare la cugina; successivamente, prossima al parto, si mette in viaggio verso Betlemme. Lì non trova posto, dove alloggiare. Quando nasce Gesù, viene posto nella mangiatoia, che si chiama *fatne*.

Quando si partiva, si portava la mangiatoia mobile, nella quale da una parte si custodivano gli attrezzi da lavoro, dall'altra il cibo per l'asino e le persone.

Gesù viene messo in questa parte più pulita: il portapane.

Betlemme: città del pane

Basilica natività. Stella che indica il punto dove si pensa sia nato Gesù.

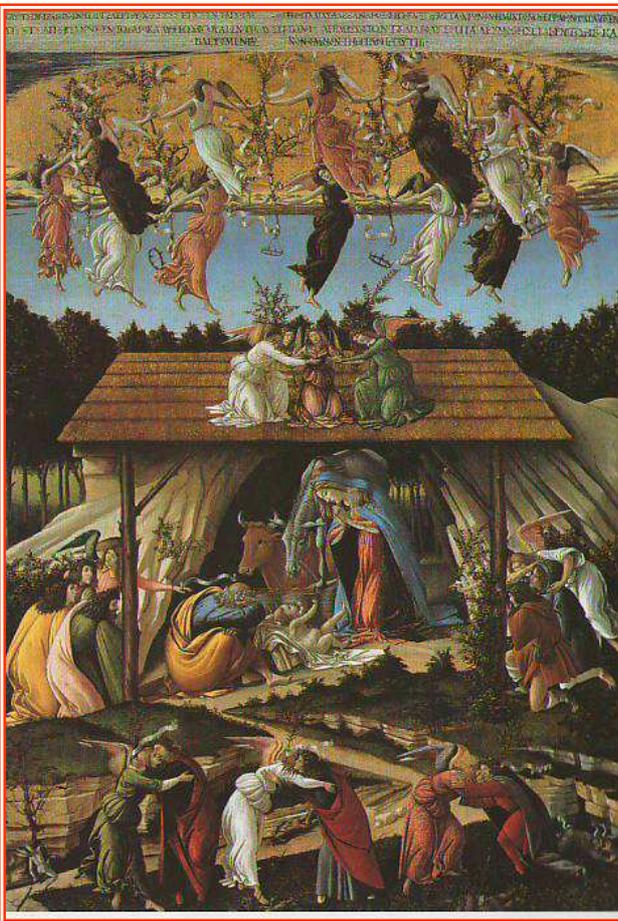


Gesù nasce a Betlemme, che significa “Città del pane”. Gesù viene messo nel portapanne.

Giovanni 6, 51: *Io sono il Pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo Pane, vivrà per sempre.*

La nostra è l'unica religione che ci fa mangiare il nostro Dio.

Oggi, tutti ci accosteremo alla Comunione, come a Capodanno e all'Epifania. Poi cominceremo ad allontanarci, perché “abbiamo commesso qualche peccato”. In realtà, abbiamo commesso qualche infrazione, omissione, sbaglio. Il vero peccato è credere che il nostro peccato è più forte della misericordia di Dio: è il peccato di Giuda, il peccato di superbia, il peccato di credere che le nostre infrazioni siano più forti dell'Amore e della misericordia di Dio, tanto da non accostarci alla Comunione, partecipando così a una Messa tronca. La Messa viene celebrata in funzione della Comunione: *Fate questo in memoria di me*. La Messa è ricevere la Comunione, la Messa è mangiare Gesù, la Messa è prendere questo Pane, che non è un regalo o una ricompensa, un premio per chi è stato buono. La Comunione è una medicina.



Gesù ha detto in **Marco 2, 17:** *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto, per chiamare i giusti, ma i peccatori.*

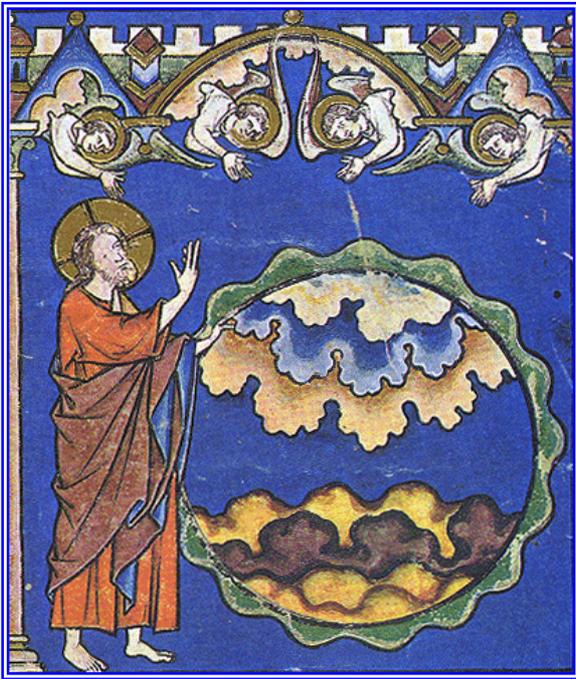
Anche a Giuda Gesù offre la Comunione, offre il suo Corpo, nonostante lo abbia già venduto, e dimostra all'assemblea che è il preferito, dandogli il boccone in mano.

Gloria a Dio... vivere l'oggi

Quando viene proclamato questo segno: Gesù, Salvatore, Messia, Signore, si apre il cielo e insieme all'Angelo una moltitudine di Angeli dell'esercito celeste loda il Signore.

Mentre gli eserciti umani dal cielo sganciano bombe, l'esercito divino sgancia lodi e benedizioni: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama.*

Il più alto dei cieli ha questo significato: a quel tempo, si parlava di sette cieli. Nel più alto abitava Dio, poi c'erano le varie categorie di Angeli. Con l'esperienza mistica, san Paolo è arrivato al terzo cielo.



Questo versetto comunica la riconciliazione fra cielo e terra: è il messaggio di vivere l'eternità nell'oggi. Questo ci riporta alla prima pagina della Bibbia, quando nel secondo giorno *Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina. **Genesi 1, 7-8.*** Dio non dice, come in tutte le altre fasi della creazione che è *cosa buona*, è *cosa molto buona*. Come mai non usa questa espressione in questa circostanza?

In quel giorno vengono separate le acque di sopra e le acque di sotto. Non viene creato il firmamento, perché il termine

usato è **raqiy'a**, che significa **vuoto**. Il firmamento è qualche cosa di pieno. Viene creato, invece, questo vuoto. Le acque che sono di sotto, **tahat**, rappresentano il passato, ciò che ha raggiunto la sua forma stabile.

Le acque che sono di sopra, **'al**, rappresentano ciò che ancora è informe, che è oltre: il futuro. Viene separato il passato dal futuro e c'è questo vuoto, che è l'oggi da riempire. È il messaggio per ciascuno di noi: **Oggi è nato per noi il Salvatore**. L'Eternità si vive in un eterno oggi, l'oggi, senza passato e senza futuro. L'invito è fare della nostra vita una vita eterna, una vita piena, senza lasciarsi condizionare dalle ferite del passato e senza lasciarsi prendere dalle ansie del futuro.

Viviamo l'oggi: l'oggi ha la sua grazia, l'oggi ha la sua benedizione. Tutti noi viviamo un po' presi dalle ferite del passato e dalle ansie per il futuro. Nel Vangelo di Luca per sette volte si ripete **oggi**, a iniziare dalla nascita fino alla morte di Gesù. **Oggi, sarai con me in Paradiso**. Gesù vive in questo oggi.

Il canto degli Angeli significa la riconciliazione. Gesù non è venuto, come qualcuno pensa, per placare l'ira di Dio, ma è venuto, per portarci a vivere il cielo nella terra, per portarci a vivere questa esperienza spirituale nella nostra dimensione terrena, per unificare il cielo, dimensione spirituale, e la terra, dimensione razionale. Per questo Dio non dice che è *cosa buona* la creazione del secondo giorno: è un messaggio per chi legge, per chi fa un cammino nello spirito.

Non è bene dividere, non è bene vivere in un passato o in un futuro. Viviamo nell'oggi e riconciliamo il cielo e la terra. Questo è quello che è venuto a fare Gesù. Questo è quello che dicono gli Angeli, è quello che dovremmo fare anche noi.

Subito si apre il cielo

Oggi, avremo modo di incontrare parenti e amici. A seconda di quello che noi diremo, possiamo essere Angeli, che aprono un cielo sulle persone, se parliamo di Gesù, di vita, di bontà. Se mettiamo in evidenza il buono, si apre il cielo. Se scegliamo il negativo e lo mettiamo in evidenza, si chiude il cielo. Dipende da noi essere Angeli o diavoli, aprire questo cielo lì, dove vivremo questa Festa del Natale, questa gioia.

Gli uomini che Dio ama



Continuiamo la nostra Eucaristia, ricordando il termine ***eudokias***, che viene tradotto con “*gli uomini che Dio ama*”. È un termine che ha una connotazione affettiva: Dio che ama e vuole essere riamato. Lo vediamo con il grido di Gesù con Margherita Maria e nella Scrittura, quando ci chiede di sposarlo, di prendere il suo giogo su di noi. Questo Dio vuole essere amato, sposato. I pastori hanno fatto questo cammino: relazionarsi con il Signore non attraverso la paura o i divieti, ma attraverso l'Amore. ***Amen!***



*Oggi è nato nella città di Davide
un Salvatore, che è il Cristo Signore!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a riconoscerti, come il Salvatore della nostra vita, il Messia, il Signore. Vogliamo accoglierti come Signore della nostra vita, come Colui che aspettiamo da sempre. Vogliamo accoglierti come Salvatore, Colui che guarisce.

Vieni, Signore Gesù, a guarire le ferite profonde della nostra anima, perché ciascuno di noi possa essere signore della propria vita e vivere in questa terra, come figli di Dio. Tu ti sei fatto Uomo, perché ciascuno di noi possa vivere la vita divina. Vieni, Signore Gesù! Vogliamo invocare il tuo Nome e, in questa invocazione, sforzarci di vivere in questo oggi eterno, senza lasciarci condizionare dal passato o dalle ansie del futuro. Vogliamo vivere in questo vuoto e riempirlo di noi, riempirlo di gioia, di pace, di felicità, di te. Vogliamo amarti, Signore Gesù, e vivere di questo Amore, che dà senso e qualità ai nostri amori terreni.

Ti invociamo, Signore Gesù, perché nel tuo Nome c'è tutta la salvezza che attendiamo e della quale, oggi, vogliamo appropriarci.

1 Maccabei 11, 49.51: *Facciamo la pace e gli Ebrei la smettano di combattere contro noi e la nostra città. Gettarono le armi e fecero la pace.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Tu sei il Principe della pace; ci inviti a fare pace, a gettare le armi. Vogliamo anche noi gettare le nostre armi e presentarci indifesi. Non vogliamo difenderci. Vogliamo lasciare che lo Spirito ci difenda. È inutile, Signore, combattere. Vogliamo appropriarci di questa pace, **eirene**, che tu sei venuto a portare, quella pace diversa dalla Pasqua, quella pace natalizia, che significa unificazione dentro di noi. Vogliamo smettere di essere divisi. Vogliamo essere una cosa sola. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.